

❑ Interrogazione n. 484

presentata in data 6 settembre 2017

a iniziativa del Consigliere Giancarli

“Investimenti negli ATO per la tutela degli acquiferi, delle sorgenti e degli ambienti naturali connessi”

a risposta orale

Premesso:

- che la temperatura media globale da anni continua a crescere,
- che al contempo si assiste ad una persistente siccità. Dal rapporto annuale 2016 dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) si apprende che nella seconda metà dell'anno ci sono stati periodi prolungati di carenza o addirittura assenza di piogge in diverse regioni e che le precipitazioni annuali sono state complessivamente inferiori alla media di circa il 6%,
- che la primavera/estate di quest'anno è stata la terza più asciutta dal 1800 ad oggi, così come verificato dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima (Isac) del Cnr,
- che in base a numerosi indicatori il tanto preannunciato cambiamento climatico non è più un'ipotesi bensì è ormai reale: si parla insistentemente di una tropicalizzazione del nostro clima considerando l'avvicinarsi di condizioni estremamente siccitose con situazioni addirittura alluvionali, temperature mediamente più alte e improvvisi mutamenti metereologici,
- che tale cambiamento comincia ad avere delle conseguenze tangibili nella nostra vita quotidiana,
- che in particolare nella nostra regione quest'estate la ridotta disponibilità di acqua ha causato e sta causando drastiche riduzioni nella produzione di foraggio, girasoli, mais, miele e ortofrutta. Inoltre anche il bestiame, indebolito dal caldo torrido e dalla carenza di acqua, ha fatto registrare un consistente calo nella produzione di latte. Analoghe difficoltà vive la fauna selvatica,
- che nei giorni scorsi, anche a seguito delle segnalazioni degli ATO sulla gravità della situazione, la Regione Marche ha deliberato di chiedere lo stato di emergenza;

Considerato che la legge regionale 28 dicembre 2011, n. 30 “Disposizioni in materia di risorse idriche e di servizio idrico integrato”, partendo dal presupposto che il ciclo completo integrato dell'acqua non inizia dalla rete di adduzione ma dalla sorgente, prevede all'articolo 11 che almeno il 6% delle risorse finanziarie destinate agli investimenti nel piano economico-finanziario approvato da ogni Ambito Territoriale Ottimale venga destinato alla cura degli acquiferi, delle sorgenti e dei relativi ambienti naturali e al monitoraggio quali-quantitativo delle risorse idriche;

Preso atto che tale scelta normativa è stata lungimirante e può contribuire a ridurre le conseguenze della scarsità di acqua e i relativi impatti agricoli, idrogeologici e socioeconomici;

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- qual è l'ammontare delle somme che gli ATO hanno investito dall'entrata in vigore della legge ad oggi, nella tutela delle risorse ambientali e nel monitoraggio delle risorse idriche, in attuazione dell'articolo 11 della l.r. 30/11;
- se non ritenga necessario fornire agli Ambiti indirizzi precisi affinché tali puntuali investimenti possano contribuire a ridurre gli effetti di eventuali crisi idriche che si potrebbero verificare in futuro.